

# Risultati principali dell'incontro di Amman

della redazione dell'[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 28 febbraio 2020



*partecipanti all'incontro dei primati ad Amman. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

## **Un'analisi del comunicato dell'incontro dei primati in Giordania.**

Il 26 febbraio 2020, ad Amman, è stata convocata dal patriarca Theophilos di Gerusalemme una sinassi di primati e rappresentanti delle Chiese ortodosse locali. La sera dello stesso giorno, la dichiarazione finale (comunicato) dell'assemblea è stata pubblicata in rete. Cosa c'è in questo documento e cosa non c'è?

### ***Cosa non c'è nel comunicato***

#### **Condanna esplicita delle azioni del patriarca Bartolomeo.**

Inizialmente, era chiaro che il *leit motiv* del raduno dei primati erano le azioni illegali del patriarca Bartolomeo in Ucraina. Tutti i partecipanti all'incontro hanno criticato ripetutamente la concessione del Tomos alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sia a livello personale che ufficiale (attraverso i Sinodi delle loro Chiese). Erano anche critici riguardo alle affermazioni papali di Costantinopoli.

È vero, il formato dell'incontro di Amman non ha implicato una condanna diretta del

patriarca Bartolomeo. Secondo i canoni della Chiesa, ciò può essere fatto solo in seno a un Concilio, nel rispetto delle norme procedurali. Uno scenario del genere è possibile in futuro? Indubbiamente sì.

### **Disaccordo con il Fanar che si è appropriato del diritto di concedere l'autocefalia.**

Ciò va oltre la competenza della sinassi di Amman. Prima di tutto, a causa del suo formato.

Il diritto a concedere l'autocefalia doveva essere considerato al Concilio di Creta nel 2016. Secondo il capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa russa, il metropolita Ilarion (Alfeev) di Volokolamsk, nei documenti preparatori c'erano accordi sulla procedura per la concessione dell'autocefalia. Quindi, in base a questi accordi, la Chiesa chiriarchale (o Chiesa madre) annuncia il suo desiderio di concedere l'autocefalia a una sua parte al Patriarcato di Costantinopoli, come Chiesa prima nei dittici. Costantinopoli invia una notifica a tutte le Chiese locali chiedendo il loro consenso e, nel caso dell'accordo generale che ciascuna delle Chiese esprime in un proprio Concilio, la nuova Chiesa autocefala viene accettata nella famiglia delle Chiese locali dopo che le è concesso il Tomos corrispondente, firmato dai primati di tutte le Chiese ortodosse locali.

Sottolineiamo ancora una volta che c'era un accordo preliminare sulla procedura di emissione del Tomos, ma tale accordo non era stato ratificato - l'argomento è stato rimosso dall'ordine del giorno del Concilio di Creta. Pertanto, il metropolita Ilarion afferma che "alla fine di questo Concilio, il patriarca Bartolomeo ha dichiarato infatti che questi accordi non erano in vigore e ha iniziato a concedere unilateralmente l'autocefalia".

Oggi tra le Chiese locali non c'è consenso sull'approccio al diritto di concedere l'autocefalia. Anche tra quelle che non hanno riconosciuto "l'autocefalia" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ci sono Chiese che non contestano il diritto di Costantinopoli di concedere l'autocefalia in generale. Ad esempio, le chiese romena o quella albanese.

Pertanto, accelerare la decisione potrebbe causare forti divergenze nel campo degli oppositori delle azioni non canoniche del patriarca Bartolomeo in Ucraina. Ad ogni modo, non vi è dubbio che le Chiese ortodosse torneranno sicuramente su questo tema.

### **Condanna del Tomos per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e per gli scismatici ucraini.**

Il fatto che gli scismatici ucraini possano essere accettati nella Chiesa solo attraverso il pentimento o che solo la Chiesa madre, ovvero la Chiesa ortodossa russa, può concedere l'autocefalia alla Chiesa ucraina, è stato ribadito molte volte. La concessione meccanica della "autocefalia", firmata dal patriarca Bartolomeo senza tenere conto della situazione in Ucraina, non ha risolto il problema dello scisma, ma l'ha solo esacerbata, come osservato dal Primate della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Onufrij, in un discorso ai partecipanti all'incontro di Amman.

Inoltre, ha sottolineato che la concessione dell'autocefalia alla Chiesa canonica dell'Ucraina (la Chiesa ortodossa ucraina) non risolverà il problema della scissione nel paese, dal momento che la Chiesa ortodossa ucraina ha di fatto l'autocefalia: "Nel tempo, le circostanze interne ed esterne vissute dalla santa Chiesa ortodossa ucraina e dal popolo

ucraino hanno stimolato i processi di miglioramento dell'indipendenza e dell'autogoverno esistenti nella vita e nel ministero della chiesa. Oggi abbiamo di fatto una vera autocefalia. Abbiamo il Santo Sinodo, abbiamo il Concilio dei vescovi, abbiamo un tribunale ecclesiale indipendente. Eleggiamo e ordiniamo in modo indipendente i vescovi, apriamo nuove diocesi. Abbiamo le nostre istituzioni educative spirituali, varie istituzioni sinodali per l'interazione con il mondo esterno e il ministero sociale".

Quasi tutti i partecipanti alla riunione di Amman sostengono che gli scismatici ucraini non hanno ordinazioni canoniche. L'assenza di tali formulazioni nel comunicato, a nostro avviso, è causata dalla riluttanza a respingere dalla Chiesa coloro che sono entrati in comunione con la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ma non c'è dubbio che la Chiesa tornerà sicuramente sulla questione della canonicità delle "consacrazioni" scismatiche.

### ***Cosa c'è nel comunicato***

1. È stato sottolineato il ruolo del patriarca Theophilos "in tutti i suoi incessanti sforzi volti a spianare la strada al dialogo e a riunire i fratelli nel prezioso spirito dell'unità". Si è detto che "Gerusalemme testimonia quella Città santa che proclama continuamente il suo arazzo multireligioso e multiculturale, allietandosi della sua esistenza come casa delle tre fedi abramiche, cristianesimo, giudaismo e islam".

Questo paragrafo conferma che il patriarca di Gerusalemme ha il pieno diritto di convocare Concili ortodossi.

2. È stato messo in evidenza che "questo incontro serviva a rafforzare i legami fraterni tra i fratelli e le loro Chiese, a promuovere i legami di pace in Cristo tra loro, a sostenere l'unità delle Chiese ortodosse e a rinnovare il dialogo nella speranza orante di portare la riconciliazione dove c'è stata discordia".

È il rinnovo del dialogo che può essere definito la tesi principale del secondo paragrafo. Naturalmente, le aree sensibili identificate nel comunicato "dove c'è stata discordia" riguardano principalmente la "questione ucraina". Ora non c'è praticamente alcun dialogo su di essa. Il patriarca Bartolomeo dimostra in tutti i modi la riluttanza o l'incapacità di impegnarsi in tale dialogo. La sua ultima retorica, anche per quanto riguarda l'incontro di Amman, conferma solo la natura autoritaria e dittatoriale della politica del Fanar. Una doccia fredda sulla richiesta di un dialogo da parte dei rappresentanti delle sei Chiese locali causerà non solo stupore, ma anche gravi problemi all'interno del campo dei sostenitori del Fanar.

La firma del patriarca Kirill sotto le decisioni della sinassi testimonia che la Chiesa ortodossa russa è aperta al dialogo. Ma il dialogo dovrebbe svolgersi nello spirito dell'amore fraterno e non dovrebbe essere dettato dalle ambizioni del Patriarcato di Costantinopoli.

3. I partecipanti all'incontro "hanno convenuto che le decisioni riguardanti questioni di importanza pan-ortodossa, inclusa la concessione dell'autocefalia a particolari Chiese, dovrebbero essere portate a termine in uno spirito di dialogo e unità pan-ortodosse, e con un consenso pan-ortodosso".

Abbiamo già parlato degli accordi relativi al diritto di concedere l'autocefalia prima della

convocazione del Concilio di Creta. Questo paragrafo afferma il desiderio di tornare alla discussione del problema. C'è anche un'implicazione dell'inadeguatezza delle sole decisioni aventi significato pan-ortodosso, essendo la Chiesa intrinsecamente cattolica (conciliare).

Apparentemente, il Fanar o non vuole vederlo e capirlo o finge di non ricordarsene. Pertanto, i partecipanti ad Amman sono stati semplicemente costretti a ricordare ai fanarioti le comuni verità ecclesiologiche.

4. È stato espresso il sostegno alla Chiesa ortodossa serba per quanto riguarda la Macedonia settentrionale e il Montenegro.

Gli scismatici macedoni hanno già chiarito più volte che stanno negoziando con il Fanar in modo che questo garantisca il loro status autocefalo. In questo senso, l'affermazione dei partecipanti all'incontro secondo cui "tale questione deve essere risolta attraverso il dialogo all'interno della Chiesa ortodossa serba e con il sostegno pan-ortodosso", parla dei soli modi possibili e accettabili per affrontare tali problemi.

In altre parole, la sinassi ha sottolineato l'inammissibilità delle interferenze negli affari interni di un'altra Chiesa. In questo senso, l'osservazione sulla Macedonia settentrionale, come ci sembra, riguarda non solo la chiesa serba, ma anche quella russa. La "questione macedone", proprio come la "questione ucraina", può essere risolta solo all'interno delle Chiese chiriarcali e con il sostegno pan-ortodosso.

5. Ad Amman è stato deciso che le Chiese locali dovrebbero "riunirsi fraternamente, preferibilmente entro la fine di quest'anno, per rafforzare i legami di comunione attraverso la preghiera e il dialogo".

Questo paragrafo, senza dubbio, è il principale risultato dell'intero evento. L'idea della sinassi di Amman è stata contrastata non solo dai fanarioti, ma anche dai rappresentanti di forze politiche estere. Questa stessa idea viola l'egemonia creata artificialmente dal Fanar nel mondo ortodosso .

Amman ha dimostrato che la Chiesa può fare a meno del patriarca Bartolomeo, che non è il solo a poter convocare i concili e che non è il solo a poter prendere alcune decisioni importanti nella Chiesa.

In questo senso, l'incontro di Amman è, nelle parole del vescovo Viktor (Kotsaba) di Baryshevka, una "sterzata da un punto morto" e un "momento spartiacque". Attraverso Amman, la Chiesa ha riaffermato ancora una volta il suo carattere conciliare e ha proposto un'alternativa alla politica di dissezione del Fanar.

Inoltre, è già chiaro che l'Assemblea di Amman è diventata una prova di un Concilio pan-ortodosso. La necessità della sua convocazione è già stata dichiarata dal patriarca Irinej della Serbia e dai rappresentanti della Chiesa romena.

6. "I partecipanti sperano che sua Santità il patriarca ecumenico Bartolomeo con la sua nota anzianità d'onore (πρεσβεία τιμής) si unirà a questo dialogo insieme ai suoi fratelli primati".

Oltre a chiedere la partecipazione alle riunioni successive, questo paragrafo ha ricordato al

patriarca Bartolomeo che è il primo "in onore" ma non "in potere", e tutti gli altri primati delle Chiese locali sono uguali a lui. Nell'Ortodossia non può esserci un analogo del papa, perché in questo caso la Chiesa andrà contro la sua essenza.

### **Conclusioni chiave**

Sebbene molti parlino in modo sprezzante dell'incontro di sole 6 Chiese locali su 14 (o 15 con la Chiesa americana, la cui autocefalia non è riconosciuta da tutti), dimenticano che queste 6 Chiese rappresentano circa l'80% di tutti i credenti nell'Ortodossia mondiale.

Si può tranquillamente affermare che dopo Amman, le realtà in cui oggi esiste la Chiesa ortodossa hanno subito cambiamenti significativi.

La linea di fondo è il riconoscimento della necessità di ulteriori eventi simili fino a tenere un Concilio pan-ortodosso.

In effetti, recentemente la Chiesa è stata praticamente privata della possibilità del dialogo. La dottrina creata e promossa dal Fanar secondo cui il Patriarcato di Costantinopoli può guidare le altre Chiese ha dimostrato di non avere nulla di buono per l'Ortodossia.

Inoltre, almeno negli ultimi 100 anni, il Fanar non è stato in grado di risolvere un singolo problema (tranne che per un aiuto a superare la divisione nella Chiesa bulgara). Al contrario, la storia mostra che molto spesso il Patriarcato di Costantinopoli ha assunto una posizione distruttiva nei confronti della Chiesa, sia in termini di sostegno alla "Chiesa vivente" creata dai bolscevichi, sia per quanto riguarda la riforma del calendario, e oggi riguardo alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Dopo Amman, tali decisioni, dal punto di vista del buon senso, sono semplicemente impossibili.

La sinassi di Amman riporta la Chiesa sulla via della conciliarità, perché solo su questa via è possibile non solo superare i problemi, ma anche raggiungere l'unità in Cristo.